

# Aumenti a ottobre se passa la scala mobile trimestrale

## Il PCI chiede per le pensioni anche il miglioramento di 20 mila lire ai minimi

ROMA — Per una volta, gli echi del « paese reale » sono rimbalzati subito nelle aule parlamentari; e nelle stesse aule in cui migliaia e migliaia di pensionati manifestavano in decine di città d'Italia per la riforma previdenziale, uno degli obiettivi di quella lotta veniva parzialmente realizzato a Montecitorio. Grazie alla battaglia dei comunisti, il ministro del Tesoro Andreata Jona Pignatelli, e insieme nella legge finanziaria 600 miliardi per migliorare le pensioni.

Un punto d'accordo certo è che questi soldi devono servire a dare « una diversa cadenza alla scala mobile sulle pensioni »: ma se ciò significherebbe « contingenza ogni tre mesi per i pensionati, come è già per i lavoratori dipendenti, sarà all'esito di altre battaglie, parlamentari e nel paese. Già c'è qualcuno che tende a raccontare diversamente le cose. Ma prima di tutto vediamo cosa chiedono i comunisti (e il movimento sindacale), come questo potrà realizzarsi, e cosa assai importante per 12 milioni di pensionati, quando la trimestralità potrà riversarsi nel libretto della pensione.

Come i pensionati ben sanno, fino ad un anno fa l'adeguamento del « salario di vecchiaia » al costo della vita avveniva solo una volta all'anno, fatto che aggravava la già scarsa adeguatezza delle pensioni più basse ad un vivere decente. Proprio nel febbraio '80, un'altra battaglia parlamentare dei comunisti, quella volta in Senato (ma sempre sulla legge finanziaria), si sviluppò la scala mobile semestrale per le pensioni dal luglio.

Dunque, anche se la trimestralità dovesse partire dal prossimo 1. luglio, questo non significherebbe niente di più di quello che i pensionati avrebbero lo stesso « in libretto » grazie alla conquista dell'anno scorso. E cioè, poiché il calcolo degli scatti di contingenza sulle pensioni viene fatto con 6 mesi di ritardo, a luglio '81 comunque i pensionati avranno 1.910 lire (questo è il valore unico per le pensioni) per ogni scatto maturato nei due trimestri ultimi dell'anno precedente, dal 1. agosto al 1. novembre 1980.

Solo ad ottobre '81 — sempre nell'ipotesi che si costringa il governo a utilizzare a questo scopo la somma stanziata l'altro ieri — la trimestralità porterebbe il suo primo frutto, facendo affluire un po' di pensionati ai punti di contingenza che per i lavoratori dipendenti sono scattati il 1. febbraio di quest'anno: cioè 21.010 lire lorde.

E facciamo invece un po' di conti in tasca ad Andreata, il quale ha sparato « a caldo » dopo la battaglia di Montecitorio, che un po' di zardate. Se le cose stanno nel modo in cui abbiamo detto, poiché l'INPS ha calcolato che la trimestralità per tutti i pensionati sarebbe costata 662 miliardi l'anno, in questo caso, partendo da luglio, costerebbe, per il 1981,

solo la metà, cioè poco più di 300 miliardi. Dunque c'è spazio, e i comunisti lo hanno chiesto esplicitamente, per far partire da quella stessa data, luglio '81, un altro, non rinviabile, miglioramento: l'adeguamento dei « minimi », cioè le pensioni a livello neppure di sussistenza, per le quali la maggioranza ha recentemente stanziato, in Senato, 1.500 lire di più al mese per ogni pensionato. Il PCI fa una richiesta certamente non incompatibile per il bilancio dello Stato: portare queste pensioni, attualmente di poco superiori alle 186 mila lire al mese, al 33 per cento del salario medio dell'industria: circa 20 mila lire in più al mese per i 5 milioni e ottocentomila pensionati (la maggior parte concentrati nel Mezzogiorno) che si trovano in questa condizione. Quale sarebbe, dunque, la spesa, se l'aumento dei minimi scattasse anch'esso dal luglio 1981? Centocinquanta miliardi al mese per sei mesi, nel caso che non si riesca a varare, per tutto il 1981, la riforma.

Ma andiamo con ordine. La cifra ottenuta per i pensionati a Montecitorio, 600 miliardi, va quindi, come abbiamo visto, riempita di contenuto: anche il movimento sindacale si schiera a favore della trimestralizzazione della scala mobile per tutti i pensionati. CGIL, CISL, UIL, emettendo una nota che valutava con grande soddisfazione le manifestazioni che si sono svolte l'altro ieri in tutta Italia, salutavano con lo stesso spirito la decisione della Camera, avvertendo però che l'impegno « deve tradursi nella scala mobile trimestrale su tutte le pensioni ».

Un altro particolare di non minore importanza per i pensionati, dopo ottobre '81, sarà comunque il modo in cui la scala mobile più ravvicinata potrà arrivare con regolarità nelle loro tasche. Già la scadenza semestrale della contingenza, per esempio, ha creato gravi problemi all'INPS. Un sistema di snellimento potrebbe essere quello di corrispondere ogni tre mesi ai pensionati una cifra fissa, con un conguaglio a fine anno.

Infine, solo l'approvazione del disegno di riforma può consentire che, passato il 1981 (solo per questo anno, infatti, varrebbe lo stanziamento della legge finanziaria), questi miglioramenti di ventino stabiliti, con il progressivo riequilibrio delle entrate e delle uscite. E, intanto, la battaglia sulla trimestralità ha già indicato gli avversari da battere: primo fra tutti l'on. Piedo (on. d'accordo col suo responsabile della previdenza, Vizzini), che vorrebbe cogliere l'occasione per far scattare la contingenza ogni 12 mesi. E non solo per i pensionati, ma facendo tornare indietro anche i lavoratori dipendenti.

**Nadia Tarantini**

# La parola ai lavoratori Sindacato e democrazia, dov'è il malessere

Abbiamo puntato oggi, in questi nuovi contributi al confronto organizzato dal nostro giornale, su alcuni aspetti specifici della politica sindacale, anche in vista del convegno nazionale indetto da CGIL, CISL, UIL per i primi di marzo a Montecatini, su due temi specifici: la democrazia e il salario. Sono lettere in parte integrali, in parte riassunte, che esprimono difficoltà, proposte, a volte, certo, in modo elementare. Hanno un pregio: spesso non si perdono nel linguaggio fumoso del « sindacale » non sono diplomatiche, sono insomma, genuine. E — sia che vengano da militanti della CGIL, o della CISL, o della UIL — mirano ad uno scopo solo: fare più forte, più unitario, più autonomo, più democratico il sindacato italiano.

## Quando i vertici decidono bene anche le masse sono d'accordo

Non mi appassiona una discussione sulla democrazia che mi pare troppo astratta, prevalentemente rivolta ai problemi di metodo. Le stesse attuali difficoltà della democrazia non differiscono da quelle praticate nei periodi più felici del rapporto sindacato lavoratori. La differenza vera sta nel fatto che non si ha più l'incontro tra le proposte dell'organizzazione e dei suoi vertici e ciò che è proposto da quanto scaturisce spontaneamente dai lavoratori. Abbiamo avuto fior di scioperi generali dichiarati dalla segreteria della Federazione che non hanno suscitato alcuna obiezione perché, pur decisi da un vertice ristretto, corrispondevano a quanto era atteso dalle masse dei lavoratori.

La condizione di crisi generale che si vive oggi richiede che il sindacato esalti sempre di più le sue caratteristiche di organizzazione che fa sempre meglio il suo mestiere (e ce n'è bisogno) e perciò stesso lotta per l'obiettivo di trasformazione della società il che vuol dire partire dalla più modesta rivendicazione contrattuale, di

## 400 ore di permesso: sono impiegate sempre bene?

Ci sono stati molte conquiste dal posto di lavoro a quello del salario, ma non dobbiamo mai dimenticare la conquista più grande del sindacato, quella del 1968: il diritto di fare le assemblee all'interno del posto di lavoro (12 ore annue) per fare partecipare tutti i lavoratori per discutere i problemi interni ed esterni del posto di lavoro (democrazia, libertà).

# Dalle fabbriche: redditi e appiattimento

## Perché chi lavora meglio non deve essere pagato di più?

E' scontato ormai che lo sganciamento della contingenza dalle liquidazioni ha portato ai lavoratori una perdita secca nel salario differito ma è altrettanto vero che l'unificazione del punto di contingenza ha permesso ai salari più bassi di non essere corrotti dall'inflazione che è arrivata ad un livello del 22 per cento con la sintomatica conseguenza dell'appiattimento parametrico dei vari livelli di categoria.

Mi sembra giusto allora che nascano nei lavoratori le necessità di rivendicare il riconoscimento economico della loro professionalità poiché è umanamente giusto che chi meglio lavora meglio venga pagato di più. E' un principio che non mi scandalizza affatto è quello di vedere un buon tornitore che guadagna di più di un cattivo ingegnere ma posso viceversa scandalizzarmi nel verificare la chiusura di molti lavoratori a difendere un patetico egualitarismo per la paura di affrontare il nuovo.

Crede che non sia poi così difficile prendere atto che nell'organizzazione del lavoro necessitano

importanti, per esempio le ore e i giorni per il distacco del sindacalista come portavoce della base, agevolazioni a tutte le organizzazioni sindacali. Per le strutture di base sono state assegnate delle ore annue che complessivamente sono così suddivise: per impianti da 50 a 100 dipendenti 108 ore; per impianti da 101 a 400 dipendenti 216 ore; per impianti oltre 400 dipendenti 432 ore.

## La pariteticità superata: il caso delle Presse Mirafiori

Caro Unità, mi sorprende che alcuni dirigenti sindacali della UIL e della CISL abbiano avuto reazioni piuttosto nervose di fronte al discorso che il compagno Enrico Berlinguer ha pronunciato domenica a Torino, e particolarmente di fronte alla sua proposta di superare la « pariteticità » tra le varie componenti, rendendo effettiva la scelta di tutti i vertici sindacali in base alle scelte dei lavoratori. Il motivo di questa agitazione si capisce, se si pensa che nei consigli di fabbrica, che sono attualmente gli unici organismi del sindacato eletti a suffragio diretto, i delegati della CGIL sono nella maggioranza del casale oltre il 50 per cento.

Ma nel consiglio di fabbrica discutiamo, si vota, si scontriamo, ma poi riusciamo spesso a trovare posizioni unitarie. Quando però andiamo a discutere con i sindacati, assieme tre, e talvolta anche quattro o cinque linguaggi diversi.

## Mediazioni al ribasso senza interpellare gli operai

Varie, secondo me, sono le circostanze o addirittura le scelte che hanno portato il movimento sindacale ad una fase di stallo, che ha creato un po' di sfiducia nei confronti di chi si è detto, in tanti motivi è che alcuni proble-

mi del tempo sembra che questo collegamento abbia perso sempre più la fisionomia. I motivi possono essere vari: 1) può essere la deformazione del sindacalista preso come mestiere? 2) può essere il distacco del sindacalista dalla realtà oggettiva del mondo del lavoro e dei problemi reali dei lavoratori? 3) è forse il lavoro che si fa senza scadenza per il sindacato?

## Perché il sindacato postini sta perdendo gli iscritti

La Fip-CGIL, specie a Roma, ha perduto in questi ultimi anni qualche centinaio di iscritti; pochissimi tra le migliaia di nuovi assunti alle Poste, maggioranza giovanile, sono stati reclutati in questo sindacato. Dovrebbe essere fatta, pertanto, una severa analisi per risalire alle motivazioni per cui la Fip-CGIL non riesce a collegarsi in modo concreto con i lavoratori P.T.T., anzi rimanendone più delle volte, isolata.

Non bastano più enunciazioni di principio, non è più possibile formulare a livello di vertice piattaforme rivendicative, addirittura rinnovi contrattuali, congressi (soppressione dei sindacati di settore) senza ascoltare e rendere partecipe la categoria e gli iscritti stessi.

Non è possibile risolvere gli svariati problemi della categoria senza un lavoro di base, con questi errori che si pagano e che, come sindacato nelle P.T.T., stiamo pagando.

E' una situazione che deve essere risolta, senza ritardamenti di sorta, che credo neanche il

quella spinta che può portare al superamento di queste posizioni. Queste, se vogliamo denominarle, le possiamo chiamare « posizioni di vertice ». Un altro dei tanti problemi che sta facendo discutere i lavoratori di questo sindacato è l'indennità di liquidazione. Tutti questi soldi a cosa sono serviti? Si domandano i lavoratori.

Certo però che nemmeno tra la base, come secondo me, vanno nel senso giusto, personalmente, per quello che so, sono rimasto deluso per quanto concerne la sottoscrizione di solidarietà ai lavoratori della FIAT. Pensò che tutti i lavoratori sanno delle lotte sindacali interne che si sono succedute in questi anni alla FIAT, delle lotte che hanno permesso di ottenere la cassa integrazione. Io credo che questa solidarietà non è stata contraccambiata, soprattutto dagli appartenenti al movimento sindacale unitario del Mezzogiorno. Il mio riferimento, però, va soprattutto, non tanto alle cinquemila lire che pure erano importanti, ma alla volontà politica dell'atto da parte del lavora-

tore, sapendo che era impegnato tutto il movimento sindacale su questa questione. Mi domando anche perché in alcune fabbriche si è raggiunto un alto tasso di adesione e in altre no. Certo i motivi sono tanti. Uno può essere il rapporto poco stimabile che si crea tra delegato e gruppo omogeneo?

Un'altra questione che vorrei toccare e che è di fondamentale importanza per il progresso di una società civile è quello dei giovani. L'esperienza delle leghe e della 285 sembrava, o si presupponeva, che avrebbe dato dei frutti positivi. Invece, secondo me, così non è stato. Come movimento sindacale dobbiamo formulare delle proposte e dei momenti di lotta specifici per i giovani, cercando di creare il più vasto e largo consenso possibile tra i lavoratori occupati, facendo capire che nel nostro paese il movimento sindacale è una organizzazione che propone e che lotta.

Costituendo accorpamento con la FIDAT-CGIL, di prossima attuazione, che non è stato né discusso né accettato dai lavoratori del settore iscritti e non, possa risolvere, senza l'impegno complessivo dell'intera Confederazione ed un ricambio di quei compagni all'interno della FIP, incapaci a garantire un reale cambiamento all'interno del sindacato, ed a sviluppare un rapporto democratico con la categoria.

Pur tenendo conto del ruolo delle componenti all'interno del sindacato, il movimento sindacale non può essere mortificata per meri calcoli di suddivisione delle cariche; ma i rapporti con le altre componenti del movimento sindacale debbono essere basati sulla presenza, oltre che numerica, di lavoro.

Inoltre è ormai uso di « fare sindacato », di prendere importanti decisioni, senza coinvolgere gli organismi, gli iscritti o i lavoratori; errori nei quali cade anche l'intero movimento sindacale (0,50), dovuti ad un verticismo che rasenta il burocraticismo.

**ANGELO PICCINI**  
Fip-Ggil Roma

di importanza generale non vengono adeguatamente sottoposti al dibattito tra i lavoratori e che in determinate circostanze si tenta di mediare o addirittura giocare d'azzardo con la sorte, da parte dei lavoratori può esserci

quadramento unico, dei parametri retributivi, del salario differito (liquidazioni), del salario minimo garantito (contingenza), delle pensioni, del salario assistenziale (assegnati) e di come tutti questi vengono usati per intervenire nei processi reali di trasformazione del modo di produrre.

In particolare mi pare che vada approfondita la discussione su cosa significhi oggi parlare di professionalità: infatti sempre più difficile appare al lavoratore comprendere il senso di una linea (appunto quella della professionalità) che si scontra con una realtà che per la stragrande maggioranza è di grande spinta alla de-qualificazione. Occorre rendersi conto che se non si è in grado di sapere collegare le risposte ai problemi dell'oggi ad una chiara e credibile linea del domani, la risposta che può venire dai lavoratori rischia di essere quella del « meglio l'uovo oggi della gallina domani », scegliendo inconsapevolmente la strada della subalternazione al capitale.

Penso cioè che sia necessario innanzitutto recuperare in qualche modo la linea del movimento sindacale, ma non concretamente perseguita da tutte le categorie, della riforma della struttura del salario, come punto di attacco del sindacato di classe sul fronte sia della difesa del reddito, soprattutto per i più deboli (contingenza uguale per tutti), sia sul fronte di una valorizzazione del salario professionale, come strumento di controllo e di intervento sui processi di trasformazione dell'organizzazione del lavoro. E' necessario saper tenere strettamente collegati in un'unica visione strategica i problemi dell'in-

ferimento del salario, come punto di attacco del sindacato di classe sul fronte sia della difesa del reddito, soprattutto per i più deboli (contingenza uguale per tutti), sia sul fronte di una valorizzazione del salario professionale, come strumento di controllo e di intervento sui processi di trasformazione dell'organizzazione del lavoro. E' necessario saper tenere strettamente collegati in un'unica visione strategica i problemi dell'in-

ferimento del salario, come punto di attacco del sindacato di classe sul fronte sia della difesa del reddito, soprattutto per i più deboli (contingenza uguale per tutti), sia sul fronte di una valorizzazione del salario professionale, come strumento di controllo e di intervento sui processi di trasformazione dell'organizzazione del lavoro. E' necessario saper tenere strettamente collegati in un'unica visione strategica i problemi dell'in-

ferimento del salario, come punto di attacco del sindacato di classe sul fronte sia della difesa del reddito, soprattutto per i più deboli (contingenza uguale per tutti), sia sul fronte di una valorizzazione del salario professionale, come strumento di controllo e di intervento sui processi di trasformazione dell'organizzazione del lavoro. E' necessario saper tenere strettamente collegati in un'unica visione strategica i problemi dell'in-

ferimento del salario, come punto di attacco del sindacato di classe sul fronte sia della difesa del reddito, soprattutto per i più deboli (contingenza uguale per tutti), sia sul fronte di una valorizzazione del salario professionale, come strumento di controllo e di intervento sui processi di trasformazione dell'organizzazione del lavoro. E' necessario saper tenere strettamente collegati in un'unica visione strategica i problemi dell'in-

ferimento del salario, come punto di attacco del sindacato di classe sul fronte sia della difesa del reddito, soprattutto per i più deboli (contingenza uguale per tutti), sia sul fronte di una valorizzazione del salario professionale, come strumento di controllo e di intervento sui processi di trasformazione dell'organizzazione del lavoro. E' necessario saper tenere strettamente collegati in un'unica visione strategica i problemi dell'in-

# Precettati a Venezia 122 lavoratori dei traghetti con le isole

Dalla nostra redazione VENEZIA. Centoventidue lavoratori, tra i mille circa dell'organico addetto ai servizi di navigazione dell'ACTV, si sono visti recapitare a domicilio l'ordine di precettazione della Prefettura e si sono ieri presentati regolarmente al proprio posto di lavoro. Un fatto inedito e grave, reso necessario dalla drastica forma di sciopero messa in atto dai lavoratori (24 ore di astensione totale dal lavoro) e dalla particolare confusione della città lagunare. I servizi che l'azienda ha voluto garantire sono infatti esclusivamente quelli che collegano le isole di Giudecca, di Lido, Pellestrina, Murano, Burano e la penisola del Cavallino, i cui abitanti avrebbero rischiato una giornata di « black out ». Tutti a piedi, invece, nel centro storico cittadino.

sto e lesivo dei diritti sindacali anche dal sindacato autonomo, che se la prende con la giunta di sinistra, e con i provvedimenti di precettazione. In una affollata assemblea dei lavoratori, svolta durante lo sciopero, sono stati discussi i termini della vertenza con i sindacati confederali. Finita l'assemblea una delegazione di lavoratori si è recata nella sede dell'ACTV, per discutere un incontro con il sindaco, il vicesindaco e la presidenza della discussione la necessità di garantire i servizi di emergenza in caso di sciopero, tale infatti sembra essere l'unica condizione capace di evitare anche in futuro il ricorso alla precettazione di una indennità speciale « premio politiche », ed altro ancora, l'azienda ha già fatto conoscere ai sindacati la propria indisponibilità.



# Decisioni, rapide, per l'economia del mare

Il dibattito alla conferenza nazionale promossa dal PCI a Genova - L'intervento del ministro Formica: « I comunisti hanno dato un grande contributo » - Quel che Paolicchi (Fimmare) non ha detto

Dal nostro inviato GENOVA — Il disegno organico e coerente per risanare e rilanciare un settore di interesse strategico per l'Italia — milione di lavoratori — è delineata nella relazione del compagno Libertini, si accresce e si approfondisce per i contributi interessanti offerti dal dibattito della Conferenza sull'economia marittima, che raccoglie a Genova delegazioni di lavoratori, imprenditori pubblici e privati (il presidente della Fimmare, Paolicchi, il presidente del Lloyd Triestino, La Calamita, gli armatori Costa e Grimaldi, rappresentanti di forze politiche). Di ciò si è reso conto il ministro dei Trasporti, Formica. Egli nel suo intervento ha sottolineato l'entità e la perspicuità del lavoro dei comunisti nel settore dei trasporti e dell'economia marittima, « un contributo rilevante ».

Si tratta — ha detto — di definire una politica complessiva dei trasporti, raccordan-

do le sue diverse componenti verso un obiettivo unitario che è quello di una struttura organica efficiente, al servizio della produzione e dei commerci. Qualcosa si è già cominciato a fare, sforzandosi pur tra molte difficoltà e contro tanti particolarismi, nei settori ferroviario, aereo, autostradale. Ma è tanta la strada da recuperare per correggere le contraddizioni e le distorsioni del passato.

Un impulso decisivo in questo senso è tenuto dalla elaborazione e dalle lotte dei comunisti, coordinate in una proposta strategica che emerge con forza dai lavori della conferenza sull'economia marittima. Proposta che si articola in contributi approfonditi e particolari attraverso varie comunicazioni. Tra le più importanti: « La CEE e l'economia marittima » di Carassino, vicepresidente della commissione trasporti del Parlamento europeo; « Le ferrovie e l'economia marittima » di G. Caporali; « Il rapporto mare-territo-

rio » di W. D'Alessio. Ma molti interventi hanno ricordato le difficoltà che si sono create, e che ancora perdite e non acquisizioni nei traffici, con gravi conseguenze anche sull'occupazione. I problemi della cantieristica sono stati posti in evidenza da Francorig, del Consiglio di fabbrica dell'Italcantieri di Montalcone: « Il nostro settore ha perso 5 mila posti di lavoro. A Palermo da tre anni 600 lavoratori sono in cassa integrazione, 500 a Genova e a Venezia. I Cantieri dell'Alto Adriatico di Trieste sono falliti. Il Parlamento ha votato un documento per il risanamento e il rilancio della cantieristica come settore di importanza strategica per il Paese, ma il CIP, presidente del ministero del bilancio La Malfa, tiene bloccato da tempo il piano di settore ».

Singolare l'intervento del presidente della FIMMARE (la flotta di Stato), Paolicchi,

che ha fornito molti dati sulla ristrutturazione e rinnovamento della flotta di Stato (che hanno comportato una diminuzione di 6 mila posti di lavoro) lamentando tuttavia i ritardi e l'incoerenza dello Stato. Paolicchi ha esaltato il rinnovamento della FIMMARE « una flotta bambina » ha detto, ma, gli ha ribadito il compagno Fontanarosa, segretario della cellula marittima di Torre del Greco, « una flotta bambina che attenda alla sicurezza dei marittimi per le drastiche riduzioni di personale ».

Paolicchi non ha parlato dei dati di bilancio della FIMMARE, delle sue perdite e del suo indebitamento a carico dello Stato. In assenza del ministro Compagna è stato lui a sostenere l'esigenza di non sopprimere il ministero della Marina mercantile, come invece ha chiesto il PCI. Ogni le conclusioni del compagno Adalberto Minucci.

**Antonio Meru**